FIVI Lab: dai conti aziendali al territorio per misurare il valore generato dai vignaioli

scritto da Fabio Tavazzani | 25 Novembre 2026



FIVI Lab, l'osservatorio promosso da FIVI e Accademia Italiana della Vite e del Vino, raccoglierà dati su costi e margini delle cantine verticali. Un panel di 80-100 imprese alimenterà un rapporto annuale, mentre i dossier 2027 esploreranno acqua e innovazione. ISMEA propone un protocollo d'intesa per condividere analisi sui prezzi dei fattori produttivi.

Quanto costa realmente produrre una bottiglia di vino? Quali margini restano a chi coltiva le proprie uve, le vinifica e commercializza il prodotto? E quanto valore genera quell'impresa al di là del fatturato e dell'utile? Domande decisive alle quali mancano risposte sistematiche. Per colmare questa lacuna nasce **FIVI Lab**, l'Osservatorio sull'impresa

vitivinicola verticale presentato il 23 novembre a Bologna, al Mercato dei Vini dei Vignaioli Indipendenti.

Promosso dalla Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti insieme all'Accademia Italiana della Vite e del Vino, il progetto è diretto scientificamente da **Davide Gaeta**, professore di economia agraria all'Università di Verona. La novità è il campo d'indagine: non i mercati ma il funzionamento economico delle imprese vitivinicole "verticali" cioè quelle che svolgono l'intera filiera, dalla coltivazione dell'uva alla vinificazione fino alla commercializzazione.

Secondo Gaeta, una criticità del settore è la scarsità di dati economico-gestionali. Molte imprese agricole non sono tenute a redigere bilanci civilistici; altre società di persone non devono depositarli. E i bilanci, quando esistono, non bastano da soli a ricostruire costi e margini delle diverse attività. Questa lacuna ostacola sia le attività di analisi e controllo della gestione in cantina sia l'individuazione di problemi comuni su cui chiedere interventi pubblici fondati su dati concreti.

Il primo strumento sarà un panel permanente di circa 80-100 cantine, selezionate per rappresentare dimensioni e territori differenti. Le imprese saranno osservate nel tempo con criteri omogenei, così da elaborare un **Rapporto economico FIVI annuale** e arrivare a costruire il "conto economico del Vignaiolo". Accanto ai ricavi, **FIVI Lab analizzerà le principali voci di spesa – vigneto, personale, trasporti, attività commerciali – e la loro evoluzione, per valutare margini e capacità di investimento.** Non una replica del bilancio civilistico, ma una lettura della redditività di imprese spesso familiari.

La misurazione, tuttavia, non si limiterà ai risultati economici. Gaeta ha insistito sul fatto che il valore di un'impresa agricola non coincide con l'utile: comprende il lavoro creato, le competenze sviluppate, gli effetti

sull’economia locale, la cura del paesaggio e la conservazione del territorio. Una prospettiva che potrebbe fornire anche alle istituzioni parametri più adeguati a valutare l’efficacia degli aiuti pubblici, rapportando risorse erogate e risultati.

Accanto al monitoraggio economico sono previsti approfondimenti tematici, aperti a una platea più ampia di associati FIVI. Nel 2027 **il primo dossier riguarderà acqua e futuro del vigneto**: disponibilità e costo della risorsa idrica, investimenti e infrastrutture per l’irrigazione, difficoltà dei territori collinari e montani. L’indagine esaminerà anche biodiversità e scelte varietali, incluse le varietà resistenti, interrogandosi su come adattare la viticoltura ai cambiamenti senza perdere identità produttiva.

Il secondo dossier affronterà innovazione, organizzazione e competenze. Dalla meccanizzazione all’agricoltura di precisione, dai droni alla tracciabilità digitale e alle applicazioni dell’intelligenza artificiale, l’analisi partirà dall’utilità concreta delle tecnologie nelle aziende. Centrali saranno le competenze professionali e il peso degli adempimenti digitali, che, come ha osservato Gaeta riferendosi al sistema SIAN, possono trasformarsi in nuovi costi gestionali anziché in una semplificazione.

A definire e coordinare le attività sarà un Comitato tecnico-scientifico che riunisce ricercatori e vignaioli, con competenze economiche, enologiche e agronomiche. Per **Rosario Di Lorenzo**, presidente dell’Accademia, la collaborazione risponde alla necessità di mettere le conoscenze scientifiche al servizio di decisioni concrete, valorizzando il confronto tra ricerca e imprese.

Dalla conferenza è arrivata una novità: **Livio Proietti, presidente di ISMEA, ha proposto un protocollo d’intesa** con FIVI. L’ente si è detto disponibile a condividere dati ed analisi sulle variazioni dei prezzi dei principali fattori produttivi agricoli, come energia, fertilizzanti e lavoro

mentre FIVI Lab contribuirebbe con informazioni dirette sui costi e sull’organizzazione delle cantine. Una collaborazione, accolta con favore, che potrebbe rafforzare le capacità di analisi di entrambi gli organismi.

Se saprà trasformare i dati raccolti in indicatori omogenei e confrontabili, FIVI Lab potrà aiutare le singole cantine a **riconoscere le proprie criticità** e l’intero comparto a **individuare quelle comuni**. In una fase di costi crescenti e margini sotto pressione, questa conoscenza potrà rafforzare la capacità dei vignaioli indipendenti di **fare sistema** e sostenere, con evidenze concrete, richieste di intervento mirate alle istituzioni.

Punti chiave

1. **FIVI Lab nasce a Bologna** per colmare la carenza di dati su costi e margini delle imprese vitivinicole verticali.
2. **Un panel di 80-100 cantine** sarà osservato nel tempo per costruire il conto economico del Vignaiolo.
3. **Il valore dell’impresa** comprende lavoro, competenze, economia locale e cura del paesaggio, oltre all’utile.
4. **Nel 2027 due dossier** tratteranno acqua e futuro del vigneto, poi innovazione, organizzazione e competenze.
5. **ISMEA propone un protocollo d’intesa** a FIVI per condividere dati sui prezzi di energia, fertilizzanti e lavoro.